

Recensione di Renato Palazzi apparsa su www.delteatro.it il 3 Febbraio 2009

<http://delteatro.it/recensioni/2009-02/3-drammi-brevi.php>

3 drammi brevi

Non so quanti abbiano letto o visto in scena *Claus Peymann compra un paio di pantaloni e viene a mangiare con me* e gli altri "dramoletti" di **Thomas Bernhard**. Chi conosce questi testi folgoranti - in cui il grande autore austriaco, partendo da personaggi e situazioni all'apparenza reali, irrideva con acre gusto del paradosso a vizi e vezzi del mondo teatrale - non potrà comunque non apprezzare i *Tre Drammi brevi* in cui **Vitaliano Trevisan** riscrive le singolari operine in una chiave ameneamente personale, a metà tra l'omaggio, la parodia e una trasposizione satirica applicata all'odierno contesto culturale vicentino.

Trevisan - attore e drammaturgo, graffiante voce critica del Nord-Est - ricalca con ironico gusto mimetico lo stile di Bernhard, il suo andamento circolare, ripetitivo, il suo partire dalle pieghe quotidiane della vita del teatro per poi abbandonarsi a improvvisi slanci surreali. Invece di Claus Peymann, il regista tedesco che davvero allestì gran parte delle sue *pièces*, qui però c'è **Fulvio Falzarano** nei panni del direttore artistico del nuovo teatro comunale di Vicenza. Invece che da Bochum, costui arriva più umilmente da Lugano. E invece che andare a mangiare *wiener-schnitzel*, lui e l'amministratore si fanno dei gran piatti di baccalà.

Il succo dell'operazione sta appunto in questi comici scarti: se Peymann sogna di rappresentare tutti i drammi di Shakespeare in un'unica serata, coi sonetti al centro, Falzarano vuole riunire tutte le commedie di Goldoni in un solo spettacolo, coi *Mémoires* a fare da collante, se Bernhard aspira a cementare per l'eternità il Burgtheater di Vienna, Trevisan si accontenterebbe di bruciare l'Olimpico con gli accademici dentro. Il tono è caustico, con dei vaghi sentori goliardici: ma i mali che denuncia - l'indifferenza del pubblico, la megalomania dei registi, l'invadenza di assessori e funzionari - non sono certo immaginari. E il gusto della facezia si mescola, come in Bernhard, a un sottile senso di morte.

Nei limiti di un *divertissement* colto, elegantemente svagato, i tre dialoghetti rivelano inoltre una qualità niente affatto occasionale: a modo loro, con tutta la spigliatezza del caso, Trevisan e Falzarano offrono infatti una piccola lezione di recitazione bernhardiana. Flemmatici, stralunati, pronti a passare da un distacco cupamente rassegnato a repentini scatti di gelido furore, i due trovano una via stranamente sghemba, trasversale per accostarsi a Bernhard attraverso Trevisan, riuscendo tuttavia a riprodurne i ritmi e le intonazioni con un'adesione quale di rado si troverebbe in interpretazioni ben più serie e ambiziose.

di *renatopalazzi*